1867

N° 287

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 20 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3948 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro Regio decreto 11 febbraio 1867, n° 3598, con cui fu approvata la classificazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria del Regno, giusta il disposto dalla legge 20 marzo 1865, allegato *F*, n° 2248;

Vedute le domande degli interessati in opere idrauliche esistenti nelle provincie di Cremona e di Grosseto;

Vedute le rispettive deliberazioni dei Consigli provinciali;

Avuti i pareri favorevoli del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Veduto il disposto dall'art. 174 della legge precitata;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. In aggiunta alle opere idrauliche di seconda categoria, descritte nel rispettivo elenco unito al preaccennato Nostro decreto, vengono comprese le opere indicate nello specchio seguente:

PROVINCIE	Numero progressivo	DENOMINAZIONE	INDICAZIONE DELLE OPERE
Cremona	1	Fiume Po. . . .	Sponda ed argine sinistro, a partire dallo sbocco dell'Adda fino al confine del circondario idraulico cremonese con quello di Casalmaggiore.
Grosseto	2	Fiume Ombrone .	Sponda ed argine destro pel tronco di esso, dalla pescaia di Poggio Cavallo al mare, della lunghezza di chilometri 20,245.

Art. 2. Nel bilancio 1868 dei lavori pubblici, al capitolo della manutenzione delle opere idrauliche, saranno inscritte le somme necessarie alle opere stesse, per gli effetti contemplati nel surriferito articolo 174 di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANOLA.

Il numero 3949 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sentito il parere del ministro della marina, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I cinque piroscafi costrutti nel Regio cantiere di Castellammare per essere destinati al servizio delle dogane dello Stato, riceveranno i seguenti nomi:

Piroscafo n°	1	. . .	*Tino*
Id.	» 2	. . .	*Ischia*
Id.	» 3	. . .	*Gorgona*
Id.	» 4	. . .	*Tremiti*
Id.	» 5	. . .	*Marittimo.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. PESCETTO.

Il numero MDCCCCXXXIV (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'accordo preso tra la Direzione dell'Istituto Leardi in Casale e la Direzione di quella Scuola normale maschile a nome del ministro di pubblica istruzione;

Considerando il vantaggio che verrebbe all'Italia quando i maestri elementari sapessero propagare le cognizioni ed i metodi più utili per l'agricoltura;

Sulla proposta del Nostro ministro per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Alla Scuola normale maschile di Casale è aggiunto un insegnamento teorico-pratico di agricoltura, distribuito in due anni.

Art. 2. Il direttore della Scuola normale e il professore di agronomia dell'Istituto Leardi ordineranno il piano degli studi, l'orario della scuola e il sistema di esami per l'agronomia secondo la necessità del nuovo insegnamento.

Art. 3. Il risultato degli esami intorno alle materie agronomiche sarà registrato sulla patente di abilitazione all'insegnamento elementare.

Art. 4. Gli aspiranti alla professione di maestro elementare che ottengono dal Governo un posto di studio, avranno facoltà di prescegliere il collegio-convitto normale di Casale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 22 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l'articolo 27° del Regio decreto sulla contabilità generale di Stato in data 3 novembre 1861, n° 302;

Udito il parere del Consiglio di Stato del 23 agosto 1867;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È approvata l'aggiudicazione a favore dei fratelli Luigi e Giovanni Bearzotti ed al prezzo di lire 135 80 (lire centotrentacinque e centesimi ottanta) della casa al num. 10, della mappa di Medun, avvenuta per atto 8 ottobre 1866, stipulato nell'ufficio del Regio commissario distrettuale di Spilimbergo.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Milano li 15 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

S. M. con decreto in data 10 ottobre 1867, sulla proposta del ministro della marina, ha fatto la seguente disposizione nel personale delle capitanerie di porto a datare dal 5 ottobre 1867:

Cassone Filippo, capitano di porto di 3ª cl. in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio col medesimo grado e stipendio.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del dì 8 settembre 1867:

Bellotti Ferdinando, vice cancelliere alla pretura di Soresina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi tre;

Gariani Raffaele, id. di Briatico, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Condò Francesco, cancelliere alla pretura di Bagnara Calabra, id. id.;

Perna Tito Maria, id. di San Lorenzo in Napoli, id. id.;

Calvi Antonio, vice cancelliere alla pretura di Clusone, collocato in aspettativa per tre mesi con decreto R. del 6 giugno 1867, confermato nell'aspettativa per altri sei mesi;

Paolini Giuseppe, cancelliere alla pretura di Cassine, sospeso dalla carica, dispensato da ulteriore servizio.

Con RR. decreti del 15 settembre 1867:

Albini Ferdinando, vice cancelliere alla pretura di San Giovanni in Galdo, tramutato nella stessa qualità a quella di Venafro;

Patierno Salvatore, id. di Venafro, id. di San Giovanni in Galdo;

Cordero Carlo, cancelliere della pretura di Agliè, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Maccario Giovanni Battista, id. di Caselle, tramutato nella stessa qualità alla pretura di Agliè;

Romano Lorenzo, vice cancelliere alla pretura di Maida, revocato dall'impiego;

Bergoglio Vincenzo, cancelliere della pretura di Rivoli, tramutato nella stessa qualità alla pretura di Caselle;

Billia Bernardino, id. di Ceres, id. di Rivoli;

Barrel Giovanni, id. di Sampeyre, id. di San Giorgio Canavese;

Ghirardi Giovanni Luigi, id. di Prazzo, id. di Sampeyre;

Enrietti Grosso Domenico, reggente cancelliere della pretura di Locana, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Prazzo;

Tealdi Giuseppe, vice cancelliere in soprannumero per riduzione d'organico, addetto al tribunale civile e correzionale di Genova, nominato cancelliere della pretura di Ceres;

Ravenna Pietro, id. al tribunale di commercio di Chiavari, nominato cancelliere della pretura di Locana.

Con decreto ministeriale del 24 settembre 1867:

Cortese Tommaso, nuovamente nominato uditore e destinato a prestar servizio presso la Regia procura di Castrovillari.

Con decreti del 29 settembre ultimo S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Fabrizi Tommaso, segretario alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Solmona, tramutato alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Aquila;

Sparano Giacomo, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Pavullo, ricollocato in pianta, e destinato al tribunale civile e correzionale di Castiglione delle Stiviere, in luogo di Rossi Tommaso altrove tramutato;

Capucci Graziano, vicecancelliere alla pretura del mandamento 3° di Brescia, nominato vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Brescia;

Tartufari Eraclito, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Macerata, tramutato al tribunale civile e correzionale di Rieti;

Petrelli Pier Felice, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Benevento, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Benevento;

Leonelli Andrea, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Forlì, nominato cancelliere alla pretura di Marciana Marina;

Rondoni Emidio, cancelliere alla pretura di Marciana Marina, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Forlì.

Con decreto Reale del 29 settembre 1867:

Allo scopo di determinare la giurisdizione dei conciliatori occorrenti al comune di Reggio di Calabria, il comune medesimo fu diviso in due sezioni:

La prima sezione comprenderà tutte le parrocchie del comune — città — e quelle dei sobborghi denominate: Soccorso, Itria, Loreto, San Giorgio extra, Santa Caterina ed Archi.

Formeranno la seconda sezione tutte le altre parrocchie del comune.

Pata Giovanni, conciliatore del comune di Reggio di Calabria, destinato ad esercitare le funzioni nella prima sezione del comune medesimo;

Surace Nicola, nominato conciliatore per la seconda sezione del comune di Reggio di Calabria.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 22 settembre 1867:

D'Urso Gaetano, cancelliere al tribunale civile e correzionale di Taranto, in servizio da oltre anni 25, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione;

Tealdi Giovanni Maria, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Genova, attualmente in aspettativa per motivi di salute, prorogata l'aspettativa fino a tutto dicembre 1867;

Rosapane Angelo, id. di Genova, in servizio da oltre 40 anni, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con decreti del 6 ottobre 1867:

Bianchini Temistocle, vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Pesaro, tramutato al tribunale civile e correzionale di Macerata;

Guadenzi Gaudenzio, id. id. di Fermo, in soprannumero per riduzione di organico, ricollocato in pianta e destinato al tribunale civile e correzionale di Pesaro.

Con decreto ministeriale 8 ottobre 1867:

Virenzio Giuseppe, commesso di stralcio alla Corte d'appello di Napoli, in aspettativa per motivi di salute, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi quattro a principiare dal 4 settembre 1867.

Con decreto ministeriale del 9 ottobre corrente lo scrivano di 2ª classe nel Corpo d'intendenza militare signor Bollino Giovanni Battista, sospeso dall'impiego, venne richiamato in servizio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il decreto ministeriale del giorno 17 agosto 1867 col quale il concorso ai posti gratuiti vacanti nel convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo fu sospeso con la riserva di chiamare gli aspiranti, mediante manifesto, a presentare le istanze ed i documenti, e di stabilire il giorno in cui avranno principio gli esami, appena lo stato sanitario dell'isola di Sicilia lo avesse permesso;

Decreta:

È riaperto il concorso ai posti gratuiti vacanti nel convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo. Gli esami avranno luogo nel giorno 6 gennaio 1868. Il termine per la presentazione delle dimande e dei documenti al signor presidente del Consiglio provinciale scolastico della provincia di Palermo è fissato a tutto il giorno 4 dicembre prossimo venturo. Lo stesso signor presidente è autorizzato a pubblicare un manifesto in conformità del regolamento approvato con Reale decreto 11 aprile 1859 per i concorsi ai posti gratuiti e di curare la esecuzione del presente decreto.

Firenze, lì 16 ottobre 1867.

Per il Ministro: NAPOLI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Il giorno 16 del prossimo dicembre alle ore 9 antimeridiane in una delle sale del Ministero per gli affari esteri avranno principio gli esami di concorso alle carriere dipendenti dal suddetto Ministero, cioè:

Per n° 4 posti nella carriera interna,
» » 4 posti nella carriera diplomatica;
» » 5 posti nella carriera consolare.

Per essere ammessi al concorso dovranno gli aspiranti far pervenire al Ministero prima del 20 novembre le loro domande corredate dai seguenti documenti muniti del bollo demaniale di lire 1 ed autenticati dalla competente autorità:

1° Certificato comprovante la nazionalità italiana;

2° Atto di nascita. Non saranno ammessi i giovani d'età minore ai 18 o maggiore ai 28 anni;

3° Attestato d'essere provveduti di sufficienti mezzi di fortuna per sostenere il volontariato all'estero, cioè se per la diplomazia godere d'un assegnamento [illegible] di lire seimila, se per i consolati di lire tremila;

4° Gli aspiranti alla carriera interna ed a quella diplomatica dovranno presentare l'attestato d'aver subito con approvazione l'esame di ammessione ad alcuna delle varie facoltà nelle Università degli studi dello Stato, o, trattandosi di giovani usciti dall'Accademia Militare o dal Collegio di marina, il diploma di nomina al grado di sottotenente o di guardia-marina. Gli aspiranti alla carriera consolare dovranno comprovare di essere laureati in legge od altrimenti abilitati all'esercizio dell'avvocheria o delle funzioni giudiziarie (art. 15 della legge 28 gennaio 1866).

Le domande dovranno essere scritte dall'aspirante stesso e dirette al *Ministero degli affari esteri*, coll'annotazione *domanda per gli esami* e contenere l'indicazione precisa del domicilio dell'aspirante.

Gli esami saranno scritti e verbali e verranno dati nelle due lingue italiana e francese a tenore del programma che segue:

Programma degli esami di concorso alle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Sotto e sopra — Balene e delfini — La fine della commedia — Processo Martinato — Donne *agguerrite* — Moralità del secolo — Il braccio della giustizia — L'impero della legge — Curiosità e compassione — Il catalogo delle colpe umane — Nuovo misfatto — La contessa Margherita Pèroli — Un salto a piè pari — La coscienza dei governi e il signor Grita — Un gruppo in plastica — Opere d'arte e opere di cuore — Facciamo sosta.

Ricordo di aver letto, non so dove nè quando, di certe tempeste sottomarine, le quali fanno i trentamila diavoli in fondo al gran bacino mentre ne lasciano la superficie liscia come un olio. Dirvi ora quali siano i mari ne' quali si danno burrasche siffatte, se le sian frequenti o rare, se le balene e i delfini ci si trovino a loro agio, o no, io non posso per la buona ragione che ho appena un'idea confusa di questa reminiscenza di letture fatte da anni. Ben posso dirvi che se questo fenomeno della natura m'è tornato oggi alla memoria, un perchè ci dev'essere, un'analogia, lontana se volete, ma pur questa dev'esserci coll spettacolo al quale assistiamo, spettatori ed attori ad un tempo, in questi ridenti giorni di ottobre.

Voi lo vedete!

Il cielo si tinge d'azzurro vagamente screziato da vaporose nuvolette; il sole brilla dei suoi raggi più luminosi, ma si studia, poverino, che non riscaldino soverchiamente l'aere. E intanto l'Esposizione universale di Parigi si protrae fino a mezzo novembre, e i concorsi ippici si stanno allestendo nel Regno d'Italia. E intanto la *Stella del Nord* (parlo di quella posta in musica dal Meyerbeer) va spuntando sull'orizzonte..... della Pergola, e l'elemento germanico invade le sale della Filarmonica mercè le cure dei signori Gregoire e il concorso efficace di Offenbach, e di una Granduchessa di Gerolstein. E intanto

Io mangio, e bevo, e dormo, e vesto panni,

e voi fate il medesimo, lettori amabilissimi, e la vita prosegue col *tran tran* consueto, avvicinandosi ogni giorno ed ogni ora più alla fine della commedia.

E con tanta giocondità, e con tanta quiete alla superficie, la tempesta mugge nonostante nel profondo dei mari, e balene e delfini vi ballano dentro, volenti o non volenti, una ridda infernale. Ma poichè in qualsiasi modo a noi corre obbligo d'intrattenervi periodicamente e il più piacevolmente che per noi si possa, farem conto che la tempesta mugghiante non ci riguardi punto, e daremo principio al solito corriere.

A tempo e luogo accennammo il fatto turpe ed atroce ond'era accusato un Giuseppe Martinato di Primolano nel Veneto. Se il lettore rammenta promettemmo allora di narrare per disteso le peripezie del processo, quando questo si facesse; ed ora che appunto si sta dibattendo davanti al Giurì la causa Martinato e consorti, il momento propizio sarebbe giunto. Senonchè trattandosi non solamente di atrocità commesse ma pur anco di fatti lubrici e brutali, il magistrato giovandosi delle provvidenze legislative, mise la mordacchia alla bocca de'giornalisti e ordinò che il pubblico fosse interdetto l'ingresso nella sala d'udienza. E saviamente operò; chè se vi sono particolarità ed episodi tali in questo processo da solleticare grandemente la curiosità del prossimo, la morale e la convenienza impongono di farli meno che si può di pubblica ragione.

L'esclusione per altro non fu così assoluta e generale come doveva. All'eguaglianza di tutti fu sostituito il privilegio di pochi, e biglietti di favore furono distribuiti, ed ogni giorno ne cresce il numero, sicchè ci pare che quello che esce dalla porta rientri per la finestra.

Inoltre ci pare strano e disdicevole al sommo, nè vogliamo tacerlo, che fra gli spettatori che compongono il singolare uditorio si noverino in buon dato donne, volevo dir femmine, le quali non arrossiscono d'intervenire al nauseante spettacolo, e soprattutto madri che non si vergognano di condurre innocenti giovanette ad assistere a un dramma nel quale il laidume va di pari passo col cinismo e colla ferocia. Noi non siamo ottimisti nè meticolosi, e non crediamo il nostro secolo molto più morale nella sostanza di quello che lo fossero i passati. Questo per altro crediamo il secolo nostro possegga per eccellenza, ed è un delicato riguardo di non offendere apertamente e sfrontatamente la legge della morale. Pare a noi che quelle madri e quelle giovanette non siano in grado ormai di comprendere ed apprezzare quanto v'abbia di buono in questa riserva.

Ma per tornare al Martinato, imputato d'incesto colla sorella, di omicidio premeditato nella giovane ed infelice compagna della sua vita, aggiungeremo che sebbene non si possa e non si debba insin da ora statuire quanta parte di colpa e quale spetta a lui, alla sorella Marietta, o alla madre perversa, si può dalle confessioni stesse degli accusati e dalle deposizioni dei testimoni preconizzare che il braccio punitore della giustizia non lascierà questa volta di aggravarsi sui rei, e sarà benedetto da quanti non hanno traviato il sentimento del giusto e dell'onesto.

Ma questa giustizia deve inceder libera e maestosa, nè si deve trovare chi ne anticipi il pronunziato, o chi con atti incomposti e turpi la muti in vendetta ed in insulto basso e vile. In paese libero e civile è la legge che impera; ed essa unicamente si spetta, per mezzo dei magistrati che la rappresentano, d'infliggere la punizione adeguata a chi si attenta di violarla. Fino che la reità non sia provata e pronunziata la condanna, l'imputato è un cittadino al quale si deve rispetto; pronunziata la condanna, sarebbe bello commiserarne i traviamenti; offenderlo bassamente non mai! E questo abbia in mente il popolo fiorentino, che pure è popolo civile e mite, e non trascorra, come fece nei dì passati, ad atti che non l'onorano. La curiosità che lo mena ad accalcarsi lungo la via che devono percorrere gli imputati Martinato all'uscire dal tribunale è comportevole; ma ogni anima bennata non può comportare che s'inveisca brutalmente contro di essi, i quali se sono senza misura colpevoli, saranno pure senza misura infelici!

Eppure il miserevole catalogo delle colpe umane e dei delitti è ben lunge d'essere chiuso. Ogni giorno, ogni ora quasi da questo lottare continuo di passioni incomposte e di appetiti insaziabili, di bisogni e di miserie, si generano atrocità inani e atti degni di cannibali. Giuseppe Martinato potè meditare con freddo cinismo il modo più acconcio di liberarsi della *moglie* che

Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati ed alle pene.
Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.
Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.
Dei reati commessi nei porti od in alto mare.
Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.
NB. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del principe.
Della responsabilità dei ministri.
Del Parlamento e sua divisione in due corpi.
Diritto elettorale - Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali - Libertà personale, ecc.

Diritto delle genti o internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti - Autonomia degli Stati - Principio di nazionalità.
Sovranità - Alta sovranità - Vassalli e tributarii - Protettorato - Territori neutri.
Diritto di guerra e di pace - Diritto dei neutri - Neutralità armata.
Blocco e sue condizioni - Diritto dei belligeranti - Non intervento - Trattati - Loro osservanza ed interpretazione - Adesione ai trattati - Proteste - Ricognizione ufficiale dei nuovi governi.
Diritti e privilegi d'ambasciata - Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenze di prerogative che ne provengono.
Immunità extra-territoriale.
Diritto marittimo - Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri e compreso il Congresso di Parigi del 1856.
Principii del diritto privato internazionale - Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano - Diritti dello Stato sui forestieri.
Giurisdizione consolare in genere.
Giurisdizione consolare negli scali del Levante - Capitolazioni.
Estradizione - Principii pei quali è fondata in diritto - Reati per cui nel generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali - Ricchezza - Produzione di essa.
Valore - Varie formole recate innanzi per definirlo.
Della proprietà terriera.
Del lavoro - Divisione di esso - Scambio del capitale.
Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.
Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.
Della concorrenza - Corporazioni del medio evo - Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.
Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.
Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e salarii.
Libertà di commercio - Sistema proibitivo e protettivo - Sistema coloniale.
Del consumo delle ricchezze - Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.
Delle monete.
Della circolazione.
Del credito - Banche - Altri istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale - Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica - Grandi epoche storiche - Caduta delle Repubbliche Greche - Caduta della Repubblica Romana - Formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia - Feudalità e suoi effetti — Impero di Carlo Magno - Origine e progressi dell'Islamismo.
Crociate - Invasioni ottomane in Europa - Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Scoperta d'America e suoi effetti - Regno di Francia e sua crescente forza ed influenza.
Riforma religiosa e suoi effetti massimamente politici.
Carlo V e grandezza di Spagna - Guerra di Fiandra - Guerra dei trent'anni - Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.
Rivoluzione inglese - Cacciata degli Stuardi - Costituzione e grandezza dell'Impero Britannico - Luigi XIV - Guerra della successione di Spagna - Pace di Utrecht - Pietro il Grande - Formazione dell'Impero Moscovita - Guerra della successione d'Austria - Formazione della Monarchia Prussiana - Trattato d'Acquisgrana - Spartimento della Polonia.
Indipendenza degli Stati Uniti d'America.
Rivoluzione francese - Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero.
Pace di Presburgo - Abolizione dell'Impero Germanico.
Trattati del 1815.
Conquiste della Russia sulla Turchia dalla metà del secolo scorso - Trattato di Adrianopoli e di Unkiarskelessi.
Istituzione del Regno di Grecia.
Formazione del Regno dei Belgi.
Guerra di Crimea - Congresso e trattato di Parigi.

Storia d'Italia dopo Carlo Magno.

Repubbliche Italiane - Cause della loro prosperità e decadenza - Lega Lombarda - Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi nelle Due Sicilie - Venezia e il Ducato di Milano - Lega di Cambrai - Caduta di Firenze - Vicereame Spagnuolo - Austria in Lombardia - Lorenesi in Toscana, Carlo III in Napoli - Riforme civili anteriori alla Rivoluzione francese - Conseguenze di questa in Italia - Ristaurazione.
Origine e vicende degli Stati della Chiesa.
Storia della Casa di Savoia - Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia.

Geografia fisica - Nozioni generali elementari - Vie marittime di comunicazione fra le varie parti del globo.
Geografia politica - Principali Stati d'Europa e di America.
Loro posizione geografica - Loro confini - Potenza loro rispettiva per popolazione, esercito, naviglio, produzioni e commercio - Fiumi internazionali.
Calligrafia.
Nozioni di statistica.
Lingue straniere - I candidati dovranno conoscere una lingua straniera fra le più usate in Europa, oltre la francese.

Firenze, addì 15 ottobre 1867.

L'inviato straordinario
e ministro plenipotenziario
ff. di segretario generale
MELEGARI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nella *Pall Mall Gazette*:

Siamo informati che lord Stanley ha mandato un *ultimatum* al re Teodoro.

In esso gli dice che tutte le relazioni amichevoli con lui sono rotte. Da questo fatto s'inferisce che non saranno fatti nuovi tentativi diplomatici per ottenere la liberazione dei prigionieri. Probabilmente il colonnello Merewether porterà la lettera alla sua destinazione. Egli partì da Aden il 28 settembre con i pionieri e gli esploratori. Sono 30 di cavalleria, 200 del battaglione della marina e una compagnia di zappatori. Il primo scopo è quello di stabilire il punto dello sbarco, che ora par certo che si farà nella baja di Annesley; e mentre gli zappatori prepareranno tutto per lo sbarco delle truppe, il colonnello Merewether andrà in traccia di un luogo salubre per stabilirvi il deposito, vicino quanto sarà possibile al mare. Egli riconoscerà anche la futura linea di marcia più praticabile. Credesi che la marcia si farà sino ad Antalo, o ad Oriente di esso. Il 3 corrente un reggimento indigeno della cavalleria leggiera doveva partire da Bombay; il rimanente sarà spedito il più presto possibile. Temesi che i movimenti delle truppe saranno alquanto impediti per mancanza di carri. Non è improbabile che una porzione de' 12,000 uomini siano lasciati in riserva in una posizione salubre, sull'altopiano, e che la colonna combattente sia di 6,000 uomini. Pare che i prigionieri abbiamo udito parlare del Wagshum Gobezie, che aveva in animo d'impadronirsi di Magdala e dei prigionieri compreso l'Abuna (vescovo). Se ciò gli venisse fatto, ha in animo d'indurre l'Abuna a ungerlo imperatore, e scomunicare Teodoro. Probabilmente i prigionieri di Magdala sarebbero sicuri nelle sue mani e forse si potrebbe arrivare a farli cedere per riguardo a noi. I miseri tedeschi a Debra Tabor sono in trista posizione e si teme che il Re, infuriato per la nostra spedizione, sfoghi l'ira sua sopra di essi e sulle loro signore.

— Il *Times* ha da Madrid 16 ottobre:

La suor Patrocinio testè morta era semplicemente una monaca del convento della Granja, e non la notissima suor Patrocinio che, dicesi abbia tanta influenza sulla politica spagnuola. Lo errore fu anche del Ministero e la falsa notizia fu pubblicata nell'*Epoca*.

— Si legge nel *Daily News* del 15 corr.:

Tre batterie ed il quartier-generale della 5ª brigata dell'artiglieria reale e la batteria della 2ª brigata che vanno a Ceylan, ed i sotto ufficiali e soldati che vanno nell'Abissinia sono stati passati ieri in rivista a Woolwich dal maggior generale Warde.

Il generale ha fatto elogi agli ufficiali ed ai soldati per i buoni servizi resi e per l'eccellente condotta, e voltosi segnatamente a coloro che partono per l'Abissinia li ha esortati a conservare la buona reputazione del reggimento nel tempo che saranno nel servizio attivo.

Lo stato maggiore e la batteria della 5ª brigata partono stamani da Woolwich per andare a Portsmouth. La batteria della 2ª brigata e gli uomini destinati per l'Abissinia partiranno mercoledì.

FRANCIA. — Leggiamo nella *France*:

Un giornale annuncia che il Governo francese avrebbe ripreso nuove trattative riguardo al Lussemburgo. Noi siamo in grado di smentire formalmente quella notizia.

— Ci scrivono da Brusselle, dice la *Patrie*, aver fatto colà ritorno il signor Rogier, che soggiornò lungamente a Parigi; dicevasi nella capitale belgica che il signor Rogier prima della sua partenza avesse avuto dei lunghi colloquii col marchese di Moustier.

— Anche l'*Etendard* si occupa delle corrispondenze pubblicate dal *Débats* sulle cose della Germania e dei progetti attribuiti alla Prussia rispetto agli Stati sassoni.

Le notizie del nostro confratello, dice quel giornale, avrebbero certamente molta gravità, se fossero esatte: noi volemmo aspettare precise informazioni per smentirle. Queste ci permettono di affermare che non esiste alcun negoziato nel senso annunziato dal *Débats*.

Il regno di Sassonia non è tale da potersi adoperare con esso i modi tenuti col principato di Valdeck che conta poche migliaia di abitanti.

.....I vincoli che stringono il Regno di Sassonia alla Confederazione del Nord danno alla Prussia garantie troppo sicure e reali, perchè questa potesse pensare a sostituirvi una vera annessione, senza alcun vantaggio per essa, e tale che nelle presenti condizioni dell'Europa potesse esser riguardata indifferentemente dai sovrani uniti per vincoli di sangue alla casa reale di Sassonia.

PRUSSIA. — La *Corrispondenza provinciale* di Berlino annunzia che il ritorno del re è fissato pel 23 corrente e che la chiusura del Reichstag avrà probabilmente luogo sul fine del mese.

Lo stesso giornale riconosce nel discorso del principe di Hohenlohe un serio tentativo nel senso nazionale, e spera che la politica del ministro bavarese avrà importante risultato nello sviluppo della causa tedesca. « La Prussia, più che al nome ed alla forma dei rapporti nazionali che stanno per stringersi, dà importanza al fatto d'una intima unione per tutto ciò che risguarda la missione pratica e gli interessi della nazione. » (*Havas Bullier*)

— Scrivono da Berlino, 16 ottobre:

Una riunione di una tal quale importanza pel numero, di membri del Reichstag, presso al signor di Bismarck, espresse l'avviso che s'abbiano a continuare le sedute del Reichstag fino al 26 ottobre e chiuder quindi la sessione.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Un nostro corrispondente da Vienna si dice in grado di revocar in dubbio la notizia diffusa dal *Corriere degli Stati Uniti*, giusta la quale il vice ammiraglio Tegethoff stava per lasciare Vera Cruz senza le spoglie mortali dell'imperatore Massimiliano.

Il nostro corrispondente afferma invece che la Corte di Vienna ha ricevuto coll'ultimo postale di Nuova York un dispaccio dell'incaricato d'affari austriaco a Washington, nel quale è detto che il segretario per gli affari esteri, signor Seward, avrebbe informato ufficialmente lo stesso incaricato esser stati tolti gli ultimi ostacoli alla consegna della salma dell'Imperatore mercè gli sforzi degli agenti del Governo degli Stati Uniti.

— Le nostre lettere di Vienna, scrive lo stesso giornale, sono unanimi nell'avvertire il profondo rammarico dell'imperatrice Elisabetta per non poter accompagnare l'Imperatore a Parigi.

Fin dall'epoca dell'incoronazione a Pesth i medici avevano manifestato il dubbio che la giovane sovrana, la di cui salute richiede continue cure, potesse tollerare le fatiche di un viaggio a Parigi. Ora i sintomi non dubbi dello stato interessante in cui trovasi S. M. indussero i medici ad opporsi formalmente al viaggio progettato.

PARAGUAY. — Si legge nell'*Etendard*:

Il battello a vapore giunto testè a Lisbona reca le seguenti notizie dal teatro della guerra del Paraguay:

La flotta e l'esercito della triplice alleanza continuano a essere inoperosi, sentendosi l'uno e l'altro impotenti ad assalire le linee fortificate del maresciallo Lopez.

Le navi corazzate che ebbero l'imprudenza di risalire il fiume lasciando dietro intatte le batterie di Curupaity, ora sono bloccate tra dette batterie e la fortezza di Humaita, senza potere tornare indietro o procedere.

I Paraguaiani rinforzano l'artiglieria di Curupaity e di Curusu e si danno da fare per chiudere il passo del fiume di faccia a Curupaity con torpedini, palizzate e altro.

L'esercito alleato di terra si fortifica precipitosamente a Tuyucué, suo nuovo campo, ove subisce il continuo bombardamento de' Paraguaiani.

Il cholera, il vaiolo e le febbri fanno grandi danni nell'esercito e nella flotta.

Nella Repubblica Argentina è avvenuto un cambiamento ministeriale. Il nuovo Ministero favoreggia la pace, ed è sostenuto da tutta la stampa di Buenos Ayres e di Montevideo che domandano la pace col Paraguay.

E noto che i soli fautori della guerra sono il presidente Mitre e i suoi ministri che hanno firmato il trattato della triplice alleanza. Quanto al popolo argentino e orientale, bisogna pur dirlo respingono l'alleanza col Brasile, che mira a far la guerra ad uno Stato vicino che è l'alleato naturale delle Repubbliche della Plata.

Noi speriamo fiduciosi che il nuovo Ministero sarà assai fortunato per metter fine ad una guerra tanto disastrosa per gl'interessi dei belligeranti come per le nazioni neutre e per la civiltà e l'umanità.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Atene, 18.

L'Assemblea nazionale dei Cretesi, come pure otto provincie di Candia, hanno respinto le proposte, già conosciute, di Alì pascià, domandando invece l'inchiesta per mezzo di una Commissione internazionale. Gl'insorti, lungi dal fare la loro sottomissione e di accettare l'armistizio, attaccarono i Turchi, riportando alcuni successi. La emigrazione delle famiglie cretesi continua ad effettuarsi coi bastimenti europei. Alì pascià si sforza di impedire questa emigrazione, limitando i punti d'imbarco a quattro soli porti che sono occupati dai Turchi.

Madrid, 18.

La voce che si tratti di formare una legione di volontari spagnuoli per accorrere in difesa del Papa è inesatta.

Vienna, 18.

Un rescritto imperiale abolisce il decreto emanato in febbraio, il quale sospende la libertà personale e di domicilio nel Tirolo meridionale. Questa misura fu provocata dai ragguagli rassicuranti pervenuti al Governo sull'attuale stato politico di questo paese.

Carlsruhe, 18.

Dopo sei ore di discussione, la Camera dei deputati ha adottato all'unanimità, meno un voto, il trattato d'alleanza conchiuso il 17 agosto 1866 tra il Baden e la Prussia.

Parigi, 19.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	18	19
Rendita francese 3 %	67 47	67 22
Id. italiana 5 % in cont.	44 50	44 25
Id. id. fine mese	44 85	44 20
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	176	176
Ferrovie austriache	466	466
Prestito austriaco 1865	316	316
Ferrovie lombardo-venete	348	347
Id. romane	50	50
Obbligazioni str. ferr. romane	90	88
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	45	47

Londra, 19.

Consolidati inglesi	93 3/4	93 7/8

Parigi, 19.

Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* si sforza di porre nei veri suoi termini la questione che agita attualmente gli animi. Dice che l'Italia ha il dovere di rispettare, e la Francia ha il diritto incontestabile di far rispettare gli impegni presi.

Il *Journal des Débats* dice:

Noi non vogliamo credere ad un nuovo intervento francese a Roma che si porrebbe in contraddizione cogli atti ed i pensieri della Francia.

Roma, 19 (ritardato).

Il *Giornale di Roma* reca che ieri l'incaricato d'affari di Francia fu ricevuto in udienza dal Papa, e gli ha significato, in nome dell'imperatore dei Francesi, che in ogni evento l'assistenza della Francia non sarebbe mancata al Governo pontificio.

La stazione di Orte, invasa dalla legione romana comandata da Ghirelli, fu rioccupata dalle nostre truppe.

Stuttgard, 19.

La Commissione della seconda Camera propose, con 5 voti contro 3, di respingere il trattato d'alleanza offensiva e difensiva, conchiuso colla Prussia. La maggioranza della Commissione è d'avviso che siano necessari due terzi dei voti per l'adozione del progetto; la minoranza crede invece che basti la semplice maggioranza.

Parigi, 19.

Un articolo di Dréolle nella *Patrie* sostiene che l'intervento francese non ha il carattere di un'aggressione. La Francia non dichiara la guerra all'Italia, ma alla rivoluzione. Conchiude che, se l'Italia è impotente, la Francia deve andare a difendere la sua firma, e che, se l'Italia impotente divenisse anche complice, la Francia dovrebbe marciare contro la rivoluzione protetta e contro l'Italia che ne è complice.

Dispacci dall'Italia segnalano che si sono raddoppiate le misure di sorveglianza alla frontiera.

Dispacci da Berlino assicurano che la Prussia, richiesta dall'Italia sull'attuale situazione, avrebbe risposto nel senso della *Gazzetta del Nord*.

Costantinopoli, 19.

Il gran visir, accompagnato dai consoli delle grandi potenze, si recò a chiedere al capo del Comitato insurrezionale di Candia, quali fossero le domande degli insorti. Il capo rispose che essi vogliono l'unione dell'isola alla Grecia.

Monaco, 20.

La riunione della Conferenza militare degli Stati del Sud a Monaco avrà luogo domani.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 19 ottobre 1867, ore 8 ant.

Anch'oggi il barometro si è abbassato in tutta la Penisola: di 4 a 6 mm. nel nord e nel centro, e di 2 a 3 mm. nel sud.

Pressioni quasi alla normale. Pioggia generale nel nord e centro, e cielo coperto. Mare agitato nel golfo di Genova. Venti variabili, dominante il sud-ovest.

Barometro generalmente stazionario all'ovest d'Europa, e pressioni molto basse in Iscozia, alte in Ispagna.

Qui barometro stazionario e pioggia da stamattina col dominio del sud-ovest.

Stagione piovosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 19 ottobre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,2	mm 754,2	mm 754,4
Termometro centigrado	15,5	16,0	14,0
Umidità relativa	68,0	70,0	82,0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia	pioggia
Vento { direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura massima .... + 18,0
Temperatura minima .... + 14,0
Pioggia nelle 24 ore .... mm. 36,8
Minima nella notte del 20 ottobre ... + 12,8

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Rigoletto*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Maieroni rappresenta: *I Masnadieri*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Achille Lupi rappresenta: *Il guanto della regina*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

importunamente amorevole gli era ostacolo nella incestuosa sua tresca colla sorella; Giuseppe Martinato potè lusingarla col mentito ritorno di un affetto da tanto tempo distrutto e condurre a diporto la sua vittima in giorno festivo in mezzo a una campagna benedetta da Dio, e quivi sacrificarla alla sua libidine. Ma Giuseppe Martinato si contentò di mozzarle il capo e lasciarne inoffesa la persona.

Non così di colui che si fece reo di un nuovo delitto quasi identico e tuttavia ravvolto nel più profondo mistero. Non più tardi di ieri verso le tre e mezzo pomeridiane fuor di porta San Gallo, pochi passi oltre il Parterre fra i Passatoi e la Madonna della Tosse, fu rinvenuto in un torrente confluente del Mugnone un cadavere di donna col cranio spartito per metà e riempito di segatura. Larghe e profonde ferite erano state portate al collo, al cuore, e in altre parti del corpo di questa nuova vittima dell'umana barbarie che era legata con funi alle gambe e alle braccia. Dicesi donna di quarant'anni o giù di lì, vestita decentemente, la quale dal suo uccisore fu ravvolta in una stuoia prima d'essere gettata nel torrente. Per ora non si hanno ragguagli più minuti di questo nuovo misfatto che è il secondo che viene a funestare la nostra città in breve tempo.

Passare da queste immanità alla regione serena delle arti belle, non è agevole senza lungo discorso che a gradi a gradi vi ci conduca. Nondimeno poichè s'ha a saltare il fosso, saltiamolo a piè pari. Tanto più che questa volta è una pagina funesta del martirologio dei popoli, che il signor Grita di Sicilia ci presenta a caratteri di fuoco, plasmata in un'opera di scultura. È il bombardamento di Palermo nella notte del 27 maggio 1860, che il signor Grita volle, quasi direi, sintetizzare in essa opera, la quale come si conosce dalla leggenda appostavi è dedicata sdegnosamente: *Alla coscienza dei Governi*. Al che ci permetteremo osservare di sfuggita, come da queste parole non si comprenda con sufficiente chiarezza alla coscienza di quali governi sia raccomandata. Infatti se si trattasse di governi del genere di quello che ordinava il bombardamento di Palermo, la raccomandazione ci sembra per lo meno vana; se a liberi governi inopportuna.

Il signor Grita ha immaginato un gruppo di quattro figure, madre e tre giovanetti d'ambo i sessi, che desti all'improvviso dal fragore delle bombe lanciate contro la città e dal rovinio della stessa casa nella quale dimoravano, si alzano così come sono dal letto, e cercando uno scampo da una in altra stanza; giunte dov'era rovinato da poco il pavimento, precipitano sulle macerie ammonticchiate nel fondo. Frantumi di bombe scoppiate sembrano posti lì per accennare a chi guarda la cagione prossima di tanta rovina!

Voi vi attenderete senz'altro di assistere ad una scena piena d'orrore e di ribrezzo, v'imaginerete naturalmente membra infrante, volti schiacciati, cadaveri bruttati di ferite e di lividori. Tranquillatevi! il gruppo del Grita non vi fa sorgere nell'animo nè ribrezzo, nè orrore. Le sue figure, assai bene modellate del resto, non hanno si può dire parte del corpo che non sia sana ed eletta; si direbbero piuttosto giacenti, che precipitati dall'alto su quelle rovine. Anzi, a giudicare dalla situazione e dall'atteggiamento taluna di esse sembra placidamente dormire. Noi comprendiamo facilmente com'egli sentendo altamente dell'arte sua, non avrebbe mai piegato l'ingegno ad opera che non rispondesse in tutto alla legge del bello; ma comprendiamo del pari come nell'arte, e specialmente nella scultura, certi argomenti non possano essere trattati al modo istesso con che li esprime la natura. Ed appunto per ciò domanderemo noi al signor Grita perchè abbia egli profuso tanta fatica e tanto ingegno nella trattazione di un soggetto che nel campo angusto dell'arte scultoria non può avere espressione conveniente.

Lasciando stare che esso gruppo siccome quello che è situato sopra una piattaforma circolare senza sufficiente elevazione per essere veduto da lunge non possa essere mai monumentale, nel modo com'è composto non potrà mai rappresentare il bombardamento di Palermo nella notte del maggio del 1860, nè alcun altro bombardamento di questo mondo. Quello che manca in quel gruppo, a senso nostro, è l'evidenza, è la stretta analogia del pensiero colla forma che ce lo rappresenta, sicchè nissuno al vederlo potrà indovinare quale si fu il concetto ch'ebbe l'artista nel comporlo. Che, se taluno ci venisse a dire essere esso lavoro lo sfogo d'una anima generosa compresa da nobile sdegno contro la efferata crudeltà dei despoti, allora noi non potremmo se non che ammirare serbando ad altri lavori e ad altre occasioni gli appunti della critica. Allora non considereremo più l'opera del Grita come opera d'arte, ma sì bene come protesta sdegnosa verso i conculcatori dei popoli.

Checchè sia di ciò è indubitato avere l'egregio giovane mostrato manifestamente come al calore d'una immaginazione forse troppo viva non si scompagnino in lui le doti ond'ha mestieri l'artista per diventare eccellente nell'arte che professa. Prendendo infatti ad esaminare partitamente le quattro figure di che il gruppo si compone, ne troviamo moltissime degne di encomio e assai ben promettenti dell'avvenire di chi con tanta franchezza e tanta perizia le seppe modellare. E da questo lato noi dobbiamo sinceramente congratularci col signor Grita, il quale per certo è chiamato ad onorare il paese che gli diede nascimento e ad accrescere lo stuolo di coloro che mantengono viva la gloriosa tradizione artistica nella terra che fu un tempo patria delle arti belle.

E qui faremo sosta per questa volta, dicendo addio al compiacente lettore.

ARTURO.

PS. Nuovi particolari raccolti sull'atroce assassinio, scoperto da alcuni renaioli che andavano a Fiesole, sotto il ponte *Palancola* a poca distanza dall'arco Palmieri, ci pongono in grado di aggiungere essere stata l'uccisa riconosciuta per una contessa Margherita Pèroli moglie del conte Pèroli da Urbino, dal quale era separata da alcuni anni. Finchè il marito potè corrisponderle un assegno mensile, sebbene tenuissimo, la povera contessa potè condurre vita modesta ma tranquilla. Caduto il marito sempre più in basso stato, e mancatole perciò quel misero aiuto, ella si ridusse alla condizione di fa-servizi a varie famiglie della città; ed era conosciuta in Mercato Vecchio sotto il nomignolo di *Romagnola*. A tutt'oggi le ricerche della polizia non sono per anco riuscite alla scoperta dell'uccisore, il quale pare accertato commettesse il delitto per impadronirsi di duecento lire circa, frutto dei risparmi lagrimati dalla misera, che soleva tenerle cucite nella fascetta. Quando più si saprà della cosa e più diremo ai nostri lettori.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, autorizzata colla legge 15 agosto 1867, n° 3848

AVVISI D'ASTA

Direzione compartimentale di Milano.

Si notifica che in esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, e del relativo regolamento approvato col Regio decreto 22 stesso mese, n° 3852, ed a seguito di deliberazione della Commissione provinciale istituita colla detta legge, addì 30 ottobre corrente, alle ore 11 antimeridiane, nell'ufficio della pretura mandamentale di Casalpusterlengo, nanti il signor pretore dello stesso mandamento e colla assistenza di un membro della prefata Commissione e di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si procederà col mezzo dei pubblici incanti, e col metodo dell'estinzione delle candele, alla vendita a favore dell'ultimo migliore offerente degli immobili sottoindicati pervenuti al Demanio in forza di detta legge, e descritti ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, dell'elenco 3° stato pubblicato nel giornale ufficiale della provincia di Milano *La Lombardia* del giorno 1° andante mese, e corrispondenti ai numeri 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75 delle tabelle relative; elenco e tabelle che, in un coi capitolati e documenti relativi, trovansi depositati presso la suddetta pretura, ove chiunque potrà prenderne visione in tutte le ore d'ufficio.

Qualora per mancanza di tempo non potessero nel suindicato giorno ultimarsi le operazioni per la vendita di tutti i lotti posti in licitazione, saranno desse riprese senz'altro avviso nel successivo giorno 31 corrente mese alle ore 11 antimeridiane come sovra.

Indicazione degli stabili da alienarsi	PREZZO degli stabili a base d'asta	DEPOSITO a farsi dall'aggiudicatario per le spese e tasse di cui all'art. 112 del regolamento
LOTTO 1.° Casa d'affitto con orto, del legato Fiorani, sita in comune di Secugnago, in mappa ai numeri 73 e 506, coerenti Rossi Giuseppe e strada comunale	1,826 »	100 »
Id. 2.° Casa come sovra del legato Oppio, sita pure in Secugnago, in mappa ai numeri 90 e 471, coerenti Pozzoli Bartolomeo, Monferini fratelli, Muttarini eredi e strada comunale	1,309 40	80 »
Id. 3.° Fondo aratorio adacquatorio di vicenda, denominato Gorghetto 1°, del legato Pisati, sito pure in territorio di Secugnago, in mappa ai numeri 355, 356 e 357, censito scudi 135 3, coerenti Zanaboni Agostino, Pollavera, Chioda Giovanni e fratelli, e Bignami Luigi	2,081 80	120 »
Id. 4.° Fondo aratorio adacquatorio come sovra, detto Casoni, del legato Bellani, in territorio di Secugnago, in mappa ai numeri 224 e 414, censito scudi 135 4, coerenti strada comunale, fratelli Rasi e Bianchi Rachele	1,863 40	100 »
Id. 5.° Fondo aratorio adacquatorio come sovra, detto Filagno, sito in territorio di Livraga, in mappa al numero 264, censito scudi 46 5 2, coerenti Tavazza Domenico, Clerici Angelo, eredi Tonelli ed Albertini Felice	1,545 80	90 »
Id. 6.° Fondo aratorio adacquatorio come sovra, detto Colombino, sito pure in territorio di Livraga, in mappa al numero 25, censito scudi 274 1 7, coerenti la prebenda parrocchiale di Livraga e la Congregazione dei Padri Barnabiti di Milano . . .	6,056 80	300 »
Id. 7.° Casa al comunale numero 152, con annesso campello detto Cassina De-Granati, in comune di Livraga, in mappa ai numeri 575, 576 e 577 e 695, censita scudi 20 4, coerenti Granata Filippo, Bussola Giuseppe, fratelli Agnelli e strada comunale .	1,396 »	80 »

Per essere ammessi all'asta di cui sovra gli aspiranti dovranno comprovare di avere depositato in una delle casse dello Stato in contanti od in titoli del Debito pubblico al valore nominale, od in quelli di cui fa menzione l'art. 17 della legge succitata, il decimo del prezzo attribuito al lotto optato.

Saranno ammesse anche le offerte per procura autentica e speciale sotto l'osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del suddetto regolamento.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti, ciascuna delle quali offerte non potrà farsi in somma minore di lire dieci pei lotti 1°, 2°, 3°, 4°, 5° e 7° e di lire cinquanta pel lotto 6°.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e però non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, e delle condizioni generali e speciali ivi designate.

Si osserveranno inoltre le norme e le prescrizioni recate dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 25 novembre 1866, n° 3381.

Milano, addì 11 ottobre 1867.

Il Direttore
Matta.

3076

Direzione demaniale di Foggia.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 3 novembre pross. alle ore 8 antim. nell'uffizio municipale di Deliceto, e coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale o di chi per esso, e di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà agli atti d'incanto per pubblica gara e col metodo della candela, per l'aggiudicazione definitiva a favore dell'ultimo maggiore offerente, degli stabili infra indicati, e descritti nella Tabella di cui un estratto autentico coi relativi documenti trovasi depositato presso l'uffizio procedente.

L'asta si aprirà sul prezzo d'estimo dei singoli lotti, non tenuto calcolo del valore presuntivo delle scorte vive e morte esistenti nel fondo, che dovrà essere pagato seguita l'aggiudicazione, e nel modo qui appresso indicato.

Gli attendenti all'asta, per esservi ammessi, dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare presso l'uffizio procedente, o far fede di aver depositato in una cassa erariale, il decimo del prezzo per il quale gl'incanti sonosi aperti. Tale deposito potrà farsi anche in titoli del debito pubblico, o in titoli emessi dal Governo in virtù dell'articolo 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

L'acquisitore nel termine di dieci giorni dal seguito deliberamento dovrà versare due ventesimi del prezzo d'aggiudicazione, e gli altri diciotto ventesimi saranno pagati in 18 eguali rate annuali, coll'interesse a scalare del 6 per 0[0 dal giorno dell'aggiudicazione. Dovrà contemporaneamente ai due primi ventesimi pagare anche lo importo presuntivo delle scorte ed altre cose mobili che si vendono col fondo, non che la somma di L. . . . in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, salvo liquidazione e regolazione.

In acconto dello importo dei due ventesimi del prezzo sarà computata la somma del deposito per ammissione all'asta, sempre che il medesimo, ove fosse stato fatto in titoli del debito pubblico, sia convertito entro gli stessi dieci giorni, nei titoli di cui è cenno nell'articolo 17 della citata legge 15 agosto 1867.

Non si farà luogo a deliberamento se non si abbiano almeno le offerte di due concorrenti; nè proclamatasi l'aggiudicazione, si ammetteranno successive offerte di aumento sul prezzo di essa.

La vendita è regolata inoltre dalle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui è lecito a chiunque prendere visione nella segreteria dell'uffizio procedente

I beni che si pongono in vendita sono i seguenti e siti nel comune di Deliceto.

Numero	Descrizione dei lotti	Estensione Ettare	Are	Cent.	PREZZO estimativo Lire C.
26	Terreno seminatorio, quinta prebenda, lire 23 76.	1	84	50	766 80
27	Terreno seminatorio, sesta prebenda Macchione, n. 2074, lire 3 68	1	72	20	289 33
28	Terreno seminatorio, sesta prebenda, n. 2128, lire 6 78	3	75	95	1,024 41
29	Terreno detto Vaticone, della settima prebenda, lire 4 06	1	85	50	218 81
30	Terreno della settima prebenda, Porto Vecchio, lire 11 40	4	24	35	578 93
31	Terreno id. Cafrillo, lire 4 40	2	46	»	436 »
32	Orto a secco della 8ª prebenda Scarano, lire 1 67	»	18	45	364 40
33	Seminatorio Femina morta, lire 6 50	2	82	90	589 31
34	Seminatorio Cavallaro, lire 5 10	2	70	06	760 24
35	Terreno sativo della 9ª prebenda Macchione, n° 2130, lire 3 68	1	72	20	557 67
36	Terreno sativo denominato Femina morta, lire 6 97	3	81	30	1,093 34
37	Terreno seminatorio detto Cavallaro, 10ª prebenda, n° 2131, lire 4 77	2	58	30	803 93
38	Terreno seminatorio Femina morta, 10ª prebenda, lire 5 50	2	52	90	528 88
39	Terreno sativo della 11ª prebenda, denominato Valle traversa, n° 2150, L. 38 57.	4	18	20	2,010 13
40	Terreno sativo della 12ª prebenda detto Macchione, n° 2133, lire 5 85	1	84	50	365 43
41	Terreno sativo Macchione della 12ª prebenda, lire 6 78	3	75	15	783 07

Foggia, 9 ottobre 1867.

Per la Direzione
Il Segretario demaniale: **D'Alessandro.**

3111

Direzione demaniale di Foggia.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 3 novembre prossimo alle ore 8 antimeridiane, nell'uffizio di registro di Lucera e coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale o di chi per esso, e di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà agli atti d'incanto per pubblica gara e col metodo della candela, per l'aggiudicazione definitiva a favore dell'ultimo maggiore offerente, degli stabili infra indicati, e descritti nella Tabella di cui un estratto autentico coi relativi documenti trovasi depositato presso l'uffizio procedente.

L'asta si aprirà sul prezzo d'estimo dei singoli lotti, non tenuto calcolo del valore presuntivo delle scorte vive e morte esistenti nel fondo, che dovrà essere pagato seguita l'aggiudicazione, e nel modo qui appresso indicato.

Gli attendenti all'asta, per esservi ammessi, dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare presso l'uffizio procedente, o far fede di aver depositato in una cassa erariale, il decimo del prezzo per il quale gl'incanti, sonosi aperti. Tale deposito potrà farsi anche in titoli del debito pubblico, o in titoli emessi dal Governo in virtù dell'articolo 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

L'acquisitore nel termine di dieci giorni dal seguito deliberamento dovrà versare due ventesimi del prezzo d'aggiudicazione, e gli altri diciotto ventesimi saranno pagati in 18 eguali rate annuali, coll'interesse a scalare del 6 per 0[0 dal giorno dell'aggiudicazione. Dovrà contemporaneamente ai due primi ventesimi, pagare anche lo importo presuntivo delle scorte ed altre cose mobili che si vendono col fondo, non che la somma di L. . . . in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, salva liquidazione e regolazione.

In acconto dello importo dei due ventesimi del prezzo, sarà computata la somma del deposito per ammissione all'asta, sempre che il medesimo, ove fosse stato fatto in titoli del debito pubblico, sia convertito entro gli stessi dieci giorni, nei titoli di cui è cenno nell'articolo 17 della citata legge 15 agosto 1867.

Non si farà luogo a deliberamento se non si abbiano almeno le offerte di due concorrenti; nè proclamatasi l'aggiudicazione, si ammetteranno successive offerte di aumento sul prezzo di essa.

La vendita è regolata inoltre dalle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui è lecito a chiunque prendere visione nella segreteria dell'uffizio procedente.

I beni che si pongono in vendita sono i seguenti e siti nel comune di Lucera.

Numero	Descrizione dei lotti	Estensione Ettare	Are	Cent.	PREZZO estimativo Lire C.
	Padri Scolopi di Foggia — Circondario di Foggia — Comune di Lucera.				
1	Fondaco a tetto, strada Piazza, lire 86 07	»	»	»	1,954 83
2	Fondaco a tetto, idem, lire 95 63	»	»	»	1,999 83
3	Fondaco a tetto, idem, lire 105 19	»	»	»	2,103 30
4	Fondaco lamiato ad uso di farmacia, Largo Mercato, n° 1, lire 96 50	»	»	»	1,849 22
5	Fondachetto lamiato per uso di abitazione, strada R. Liceo, n° 19, lire 57 38 .	»	»	»	1,199 93
6	Fondaco lamiato per abitazione, idem, lire 86 07	»	»	»	1,954 83
7	Camera a tavolato e fondaco, lire 95 63	»	»	»	2,515 71
8	Camera idem, lire 95 63	»	»	»	2,515 71
9	Camera idem, lire 95 63	»	»	»	2,515 71
10	Grotta a tavolato, idem, n° 6, lire 38 25	»	»	»	679 97

Foggia, 9 ottobre 1867.

Per la Direzione
Il Segretario demaniale: **D'Alessandro.**

3112

Direzione demaniale di Foggia.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 3 novembre prossimo alle ore 8 antimeridiane nell'uffizio di registro di Lucera e coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale o di chi per esso, e di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà agli atti d'incanto per pubblica gara e col metodo della candela, per l'aggiudicazione definitiva a favore dell'ultimo maggiore offerente, degli stabili infra indicati, e descritti nella tabella di cui un estratto autentico coi relativi documenti trovasi depositato presso l'uffizio procedente.

L'asta si aprirà sul prezzo d'estimo dei singoli lotti, non tenuto calcolo del valore presuntivo delle scorte vive e morte esistenti nel fondo, che dovrà essere pagato seguita l'aggiudicazione, e nel modo qui appresso indicato.

Gli attendenti all'asta, per esservi ammessi, dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare presso l'uffizio procedente, o far fede di aver depositato in una cassa erariale, il decimo del prezzo per il quale gl'incanti sonosi aperti. Tale deposito potrà farsi anche in titoli del debito pubblico, o in titoli emessi dal Governo in virtù dell'articolo 17 della legge 15 agosto 1867, al valor nominale.

L'acquisitore nel termine di dieci giorni dal seguito deliberamento dovrà versare due ventesimi del prezzo d'aggiudicazione, e gli altri diciotto ventesimi saranno pagati in 18 eguali rate annuali, coll'interesse a scalare del 6 per 0[0 dal giorno dell'aggiudicazione. Dovrà contemporaneamente ai due primi ventesimi pagare anche lo importo presuntivo delle scorte ed altre cose mobili che si vendono col fondo, non che la somma di L. . . . in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, salvo liquidazione e regolazione.

In acconto dello importo dei due ventesimi del prezzo, sarà computata la somma del deposito per ammissione all'asta, sempre che il medesimo, ove fosse stato fatto in titoli del debito pubblico, sia convertito entro gli stessi dieci giorni, nei titoli di cui è cenno nell'articolo 17 della citata legge 15 agosto 1867.

Non si farà luogo a deliberamento se non si abbiano almeno le offerte di due concorrenti; nè proclamatasi l'aggiudicazione, si ammetterano successive offerte di aumento sul prezzo di essa.

La vendita è regolata inoltre dalle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui è lecito a chiunque prendere visione nella segreteria dell'uffizio procedente.

I beni che si pongono in vendita sono i seguenti e siti nel comune di Lucera

Numero	Descrizione dei lotti	Estensione Ettare	Are	Cent.	PREZZO estimativo Lire C.
26	Soprano a lamia - Strada del Pozzo, lire 44 63	»	»	»	925 85
27	Soprano ivi lire 47 82	»	»	»	991 61
28	Soprano ivi lire 57 38	»	»	»	1,189 67
29	Soprano - Strada le Mura, lire 31 88.	»	»	»	660 83
30	Terreno a coltura; confina a settentrione con terreni eredi Montagna, levante con quelli di Pestrelli, mezzogiorno con quelli di Berlingiero Scoppa, e ponente strada che mena a Troia - Rendita censuaria lire 44 75, numero di mappa 3110.	2	16	05	1,088 51
31	Terreno a coltura; confina a settentrione con i terreni della Beneficenza, levante, ponente e mezzogiorno con quelli degli eredi di Gioia, lire 59 37, numero di mappa 3110.	3	70	44	1,887 31
32	Terreno sativo; confina a settentrione con i terreni eredi di Gioia, levante, ponente e mezzogiorno con vari quotisti, lire 22 48, n. di mappa 3110.	»	92	59	570 57
33	Terreno sativo; confina a settentrione e ponente con terreni della Mensa vescovile, levante con terreni di Vincenzo Bellazzi, e mezzogiorno con quelli di Francesco Paolo Monaco, lire 23 25, numero di mappa 3110.	1	85	19	679 18
34	Terreno ad uso di giardino; confina a settentrione e levante con terreni della Beneficenza, ponente con quelli della Mensa vescovile, e mezzogiorno con quelli di Andrea Candida, lire 74 84, numero di mappa 4110.	3	08	65	2,173 40
35	Giardino murato con pochi alberi diversi; confina a settentrione strada pubblica, levante chiesa di San Domenico, mezzogiorno quartiere militare, e ponente strada le Mura, lire 65 85, numero di mappa 3110.	»	92	59	1,159 42
36	Terreno sativo; confina a settentrione coi terreni di Pellegrino, levante con quelli degli eredi Petrilli, ponente con quelli del can. Mucelli, e mezzogiorno con quelli degli eredi Paglione, lire 81 51, numero di mappa 3110.	3	70	38	1,809 11
37	Terreno erbifero, circondato da tutti i lati dalla proprietà di Antonio Vaccarella, lire 87 55, numero di mappa 3130.	5	84	37	1,809 11
38	Id. id. lire 59 38, numero di mappa 3110	3	08	65	1,088 51
39	Terreno sativo; confina a settentrione con terreni di Pecorillo, levante con la strada di Biccari, mezzogiorno e ponente con terreni di vari quotisti, lire 40 71, articolo 3110.	2	26	34	1,473 34
40	Giardino murato con pochi alberi diversi e viti, non facente parte del Monistero di Santa Maria delle Grazie; confina a settentrione col quartiere militare, levante col fabbricato dell'Ospedale, mezzogiorno con la chiesa di Santa Maria delle grazie.	»	12	34	261 38

Foggia, 9 ottobre 1867.

Per la Direzione
Il Segretario demaniale: **D'Alessandro.**

3114

Al R. tribunale civile e correzionale IN MILANO.

Atto di citazione riassuntivo.

L'anno mille ottocento sessantasette alli 12 del mese di ottobre in Milano;

Io sottoscritto Cassani Edoardo, usciere addetto al regio tribunale civile e correzionale in Milano, ad istanza delle finanze nazionali (direzione delle tasse e demanio in Pavia) che per l'oggetto di cui infra saranno rappresentate dal regio ufficio del contenzioso finanziario, sede di Milano; premesso:

Che colla petizione 23 gennaio 1847, n° 3063, il cessato ufficio fiscale in Milano, nell'interesse dell'erario, ebbe a convenire in giudizio i nobili signori ingegnere Pietro, ragioniere Giuseppe, Paolo, Luigi, Battista, Antonietta maritata Serravalle e Carolina fratelli e sorelle Martignoni quali eredi liberi del nobile Gariboldo De Martignoni tutti domiciliati in Milano; S. E. la contessa Carolina Torelli vedova Taverna; la nobile signora Marianna Torelli vedova Vitali; il dottor fisico Giuseppe Brera; Majocchi Gaetano, Protaso, Achille, Carolina maritata Tronconi fratelli e sorella fu Giovanni; Rachele Antongina vedova di Giovanni Majocchi tanto per sè, quanto qual tutrice dei minorenni suoi figli Cesare, Francesco, Michele, Ferdinando, Elena ed Adelaide Majocchi fu Giovanni; Ceroni dottor Giuseppe qual tutore delle minorenni sue figlie Maddalena, Margherita, Teresa, Angela e Caterina avute dalla defunta di lui moglie Cristina Brera, quali eredi della detta loro madre; non che i creditori ipotecari Enrichetta Mari moglie del dottor fisico Giuseppe Brera, Francesco cav. Marinoni; Zaccaria fu Giovanni Battista Luoni, Torelli Giuseppe di Giuseppe; Enrichetta Cattaneo maritata Majocchi; Enrico Dalmayda; Faustino Gattorni; Gaetano Gattorni; l'amministrazione dei LL. PP. EE., e per essa il nobile signor Caccia Dominioni e Giovanni Battista Varesi, chiedendo fosse in loro confronto giudicato:

I. Essere colla morte del sig. conte Tolentino verificato il diritto del regio fisco alla riversione in suo favore del diretto dominio dei beni componenti la possessione Cassina Grande, non che dell'utile dominio dei beni stessi e di conseguire perciò l'effettivo possesso di essi beni colle rispettive ragioni d'acqua liberi da qualsiasi vincolo.

II. Essere tenuti i consorti Martignoni e le sorelle Torelli a permettere che si consegni ed il signor dottor Giuseppe Brera, non che i correi Majocchi, a consegnare al fisco, entro 14 giorni, i beni descritti nella petizione stessa.

III. Essere tenuti i correi Brera e Majocchi a rifondere al regio erario i frutti percetti e percepibili dai beni stessi dal 10 giugno 1838 in avanti.

IV. Dovere dai beni e ragioni indicati poi a cura e spesa degli inscritti attivi, cancellarsi le iscrizioni ipotecarie sussistenti, protestando di tener salde ed illese le ragioni del fisco per qualunque altra proprietà o diritto posseduto dai RR. CC. di compendio del feudo di Beraguardo. Rifuse le spese.

Che essendosi posteriormente riconosciuto essersi nella succitata petizione 23 gennaio 1847, n° 3063, ommesso di chiamare in causa anche Rosa Majocchi maritata Sesia, altra delle cointeressate nel giudizio promosso colla stessa petizione, vi si supplì colla successiva petizione 19 novembre 1847, n° 43658, il qual giudizio però non ebbe alcun seguito ulteriore per avere la nominata Majocchi Rosa, maritata Sesia, dichiarata la sua volontà di non volere intervenire nella contestazione della lite stessa per non avere alcun interesse a sostenerla e per non essere stata all'epoca in cui furono presentate le discorse due petizioni nè proprietaria, nè posseditrice dell'utile dominio della possessione Cassina Grande e sue pertinenze o di qualsiasi porzione di essa, il che tutto venne riconosciuto e dichiarato anche dal cessato tribunale provinciale, sezione civile, in Milano col decreto 29 maggio 1857, n° 8736-569 R. C.;

Che alla prima delle dette petizioni fiscali 23 gennaio 1847, n° 3063, susseguì l'avversaria risposta 4 settembre 1847, n° 34510, a cui tenne dietro la replica del fisco 21 febbraio 1849, n° 6628|176, dopo la quale si avvicendarono variate pertrattazioni tendenti a comporre in via amichevole le reciproche pretese delle parti, le quali pertrattazioni tennero necessariamente sospeso il corso regolare della procedura giudiziaria, che venne ripresa soltanto nel 1854, allorquando con decreto ministeriale 30 maggio 1853, n° 31090|892, fu troncata ogni trattativa amichevole ed ingiunto al fisco di continuare nella sospesa procedura contenziosa;

Che nel frattempo gli anzidetti correi signori fratelli Cesare, Gaetano e Francesco Majocchi mediante gli istromenti 14 febbraio 1849, 17 febbraio stesso anno e 4 agosto anno medesimo cedettero la loro porzione di proprietà utile sopra detto possesso Cassina Grande al ragioniere Gaetano Gattorni, il quale durante il corso della lite di cui trattasi e precisamente coll'editto 30 maggio 1851, n° 19635, venne dichiarato oberato aprendosi sulle sue sostanze il concorso generale dei creditori;

Che il cessato ufficio fiscale nell'intendimento di conservare integri i diritti del regio erario anche in confronto della discorsa massa concorsuale, con riserva dei pieni effetti della procedura già in corso sulla originaria sua petizione 23 gennaio 1847, n° 3063, coll'altra petizione 17 marzo 1854, n° 5594, insinuò in detta massa concorsuale il diritto alla rivendicazione del pieno dominio della ripetuta possessione Cassina Grande;

Che detta petizione 17 marzo 1854, n° 5594, venne spiegata anche contro i creditori ipotecari dell'oberato Gaetano Gattorni assicurati sulla possessione Cassina Grande, signori Migliavacca Teresa, Palazzi Leopoldo, Pescatori Marianna, Sordelli Angelo, Bianchi Enrichetta, Tonelli Giuseppe, Romanelli Finzi Alessandro e Varesi Giovanni Battista colla domanda di rilascio al regio fisco della quota parte dei fondi di compendio della possessione stessa spettante all'oberato ragioniere Gaetano Gattorni e della cancellazione delle iscrizioni ipotecarie che trovansi aggravare la stessa porzione di stabili;

Che sul merito di quest'ultima petizione di insinuazione l'in allora curatore del concorso avv. Carlo Oggioni d'accordo coll'amministratore e coi delegati del concorso, e previa la voluta convocazione di tutti i creditori, venne nel divisamento di astenersi da qualsiasi esplicita difesa nei rapporti speciali della massa da lui curatelata e di riportarsi invece alla difesa dai correi Martignoni e consorti fin allora già opposta alla primitiva petizione fiscale 23 gennaio 1847, n° 3063, e di intervenire soltanto agli ulteriori atti di causa che ancora rimanevano a prodursi;

Che in conformità a quest'avviso essendosi esaurite le necessarie pratiche preparatorie, compresavi anche l'espressa adesione riportata dal cessato tribunale provinciale, sezione civile, in Milano nell'interesse di tutti i creditori non comparsi nelle convocate udienze, addivenne il cessato ufficio fiscale in concorso del signor avv. Torchiana, quale sostituto del curatore defunto avv. Oggioni, alla convenzione giudiziale erettasi col protocollo del giorno 30 giugno 1855, n° 5594, della quale fu dato atto alle parti col decreto del giorno 6 successivo luglio 1855 stesso numero, colla quale convenzione fu appunto stabilito che il curatore per l'interesse della massa concorsuale Gattorni riteneva anche in suo confronto operativa fino allo stadio di procedura a cui era in allora portata la difesa già opposta dai correi Martignoni e consorti alla originaria petizione di rivendicazione 23 gennaio 1847, n° 3063, e che, salvo il proprio intervento negli atti di causa che restavano ancora a presentarsi, riteneva efficace anche nei rapporti del concorso e come sentenza proferita sulla petizione di insinuazione 17 marzo 1854, n° 5594, quella stessa sentenza che verrà emessa sulla ripetuta petizione 23 gennaio 1847, n° 3063;

Che essendo intervenuta anche per parte della cessata prefettura lombarda delle finanze con dispaccio 10 agosto 1855, n° 16405|1128, l'approvazione nell'interesse dell'erario della suddetta convenzione giudiziale, il cessato ufficio fiscale colla istanza 14 settembre 1855, n° 15857, prodotta al precitato tribunale instò perchè fossero notiziate della discorsa convenzione giudiziale tanto i correi rispondenti alla originaria petizione 23 gennaio 1847, n° 3063, e cioè la nobile fraterna Martignoni, fu avv. Gariboldo, difesa dall'avvocato ora defunto Berzio, la contessa Torelli vedova Taverna ed altri correi rappresentati e difesi dall'avv. Gadda ed indi dall'avv Leone Salvini, quanto l'avv. Oggioni Carlo, o suo sostituito avv. Torchiana nella loro qualità di curatore il primo e sostituto curatore il secondo della massa concorsuale del ragioniere Gaetano Gattorni, con diffida a dover presentare entro un nuovo termine di giorni 14 da prefinirsi il loro atto contestuale di duplica alla replica fiscale 21 febbraio 1849, n° 6628|176, il che venne effettuato in seguito al decreto 18 settembre 1855, n° 15857, del tribunale provinciale, sezione civile, in Milano;

Che dopo infinite proroghe chieste dai correi in causa, gli stessi finalmente nel giorno 9 luglio 1856 sotto il n° 12644 presentarono il loro contestuale atto di duplica a cui tenne dietro il decreto 18 stesso mese ed anno, suddetto numero del tribunale provinciale, sezione civile in Milano prefiggente la comparsa delle parti al giorno 20 agosto successivo per l'irrotulazione degli atti a decisione giudiziale;

Che avendo il già ufficio fiscale riscontrato nel discorso atto di duplica essere state opposte diverse nuove eccezioni d'ordine e di diritto che importava di combattere, con istanza 9 agosto 1856, n° 14785, chiese il permesso di produrre la scrittura di conclusionale, permesso che gli fu anche accordato con decreto 30 settembre 1856, pari numero, avendo poi il 24 febbraio 1858 sotto il n° 3161, presentata la scrittura di conclusionale medesima;

Che quantunque pressati i convenuti, tanto in via giudiziale che stragiudiziale, alla produzione dell'atto di controconclusionale nella menzionata causa, gli stessi non ottemperarono mai a tale loro obbligo e detta causa trovasi tuttora pendente con grave scapito delle finanze nazionali;

Che volendo ora il prelodato ufficio del contenzioso finanziario proseguire la lite e portarla davanti al regio tribunale civile e correzionale in Milano competente a conoscerne e deciderla, e che dovendosi a tenore delle nuove leggi di procedura civile testè pubblicate riassumere la causa stessa in confronto di tutte le parti chiamate in causa colle petizioni succitate 23 gennaio 1847, n. 3063, e 17 marzo 1854, n. 5594, esso osserva che stante il lungo lasso di tempo passato dall'epoca in cui vennero presentate le petizioni surricordate fino al presente diversi degli individui citati in causa con dette petizioni si resero defunti per cui ora converrebbe di notificare la riassunzione ai loro eredi e che diversi altri, e specialmente i creditori ipotecari cessarono di avere interesse nella vertenza per cancellazione seguita dei diritti ipotecari ad essi spettanti o per perenzione di tale diritto sui fondi di cui si chiede la rivendicazione, essendo poi avvenuto che diversi altri ottennero nel frattempo nuove iscrizioni ipotecarie sui fondi medesimi, e che perciò gli individui in cui confronto sarebbe ora a riassumersi la causa di cui si parla dalle più accurate indagini ed informazioni assunte sarebbero i seguenti, cioè:

1. Nobile ingegnere Pietro Martignoni fu Carlo, abitante in Milano corso Porta Magenta, n. 55,

2. Nobile ragioniere Giuseppe Martignoni fu Carlo, Milano via Cappuccio, n. 15,

3. Nobile Paolo Martignoni fu Carlo, Milano via del Torchio, n. 7,

4. Nobile Giovanni Battista Martignoni fu Carlo, Milano via Meravigli, n. 6,

5. Nobile Giulia Martignoni fu Carlo, Milano corso Magenta, n. 55,

6. Nobile Carolina Martignoni fu Carlo, Milano corso Magenta, n. 55,

7. Nobile Antonietta Martignoni maritata con Giacomo Serravalle fu Carlo, Milano via San Simone, n. 20,

8. Conte Lodovico Taverna fu Francesco, Milano via Monte Napoleone, casa Taverna,

9. Conte Paolo Taverna fu Francesco, Milano via Monte Napoleone, casa Taverna,

10. Ragioniere Carlo Figini, Milano corso di Porta Vittoria, n. 28,

11. Dottor fisico Giuseppe Brera, Milano, Madonnina, n. 10,

12. Antongina Rachele, vedova di Giovanni Majocchi, Milano via Monte di Pietà, n. 9,

13. Rosa Majocchi, vedova Sesia, abitante nel comune di Trivulzio, provincia di Pavia,

14. Majocchi Carolina, maritata con Giovanni Tronconi, abitante alla Cascina Nuova, frazione del comune di Carpiano (Melegnano),

15. Ferdinando Majocchi, Milano via del Gesù, n. 9, piano terreno,

16. Cesare Majocchi fu Giovanni e della vivente Antongina Rachele, di residenza, domicilio e dimora ignoti,

17. Francesco Majocchi fu Giovanni, di residenza, domicilio e dimora ignoti,

18 Gaetano Majocchi, Milano corso Porta Romana, n. 25,

19. Majocchi Elena, maritata con Sperati Biagio, abitante nel comune di Verdello presso la stazione della strada ferrata,

20 Adelaide Majocchi vedova Moltini, Milano via del Gesù, n. 1294 (nero),

21. Majocchi Achille luogotenente colonnello comandante militare del circondario di Cosenza (Calabria),

22. Ceroni Maddalena maritata Tiraboschi, abitante in comune di Oltre Colle, provincia di Bergamo,

23. Ceroni Margherita maritata Mangini, abitante in comune di Serina, provincia di Bergamo,

24. Ceroni Teresa maritata Rinaldi, abitante in comune Zogno, provincia di Bergamo,

25. Ceroni Angela maritata Locatelli, abitante in Bergamo, contrada Zambonati, n. 938.

Creditori ipotecari verso i consorti Majocchi:

26. Vincenzo Majocchi abitante in Milano corso Vittorio Emanuele, n. 26 (vedi iscrizione ipotecaria avanti citata al n. 27),

27. Majocchi Luigi abitante in Milano corso Vittorio Emanuele, n. 26 — Iscrizione ipotecaria 16 marzo 1842, vol. 26, fog. 102, n. 246, rinnovata il 26 febbraio 1852, vol 147, foglio 208, n. 226,

28. Migliavacca Teresa fu Lorenzo, vedova Lattuada Gattorni, Milano via Principe Umberto, n. 7 — Iscrizione ipotecaria 31 dicembre 1866, vol. 220, fog. 210, n. 2475,

29. Gandini ragioniere Francesco fu Pietro, Milano via Santa Marta, n. 18 — Iscrizione 4 febbraio 1867, vol. 221, fog. 157, n. 142,

30. Guzzi Delfino fu Domenico abitante in comune di Bonirola, provincia di Milano — Iscrizione 30 ottobre 1856, vol. 171, fog. 100, n. 1145,

31. Ciocca Carolina di Giovanni vedova Guzzi abitante in comune di Bonirola, provincia di Milano — Iscrizione suddetta,

32. Concorso dell'oberato Gattorni Gaetano, rappresentato dal curatore avv. Giovan Battista Imperatori e dall'amministratore stabile Camillo Salina.

Creditori ipotecari verso il concorso dell'oberato Gaetano Gattorni:

33. Palazzi Francesca fu Leopoldo, Milano via Santa Maria Fulcorina n. 14 — Iscrizione ipotecaria 19 aprile 1851, vol. 143, fog. 105, n. 465,

34. Palazzi Teresa fu Leopoldo, Milano via Santa Maria Fulcorina, n. 14 — Iscrizione suddetta,

35. Palazzi Giovanna fu Leopoldo, Milano via Santa Maria Fulcorina, n. 14 — Iscrizione suddetta, n. 33,

36. Palazzi Rosa fu Leopoldo maritata Fè, Milano via Santa Maria Fulcorina, n. 14 — Iscrizione suddetta,

37. Sordelli Angelo fu Giovan Battista, Milano via Larga, n. 20 — Iscrizione ipotecaria 5 maggio 1851, vol. 143, fog. 151, n. 515, rinnovata il 26 aprile 1861, vol. 193, fog. 136, n. 504,

38. Bianchi Enrichetta fu Giuseppe, Milano corso Porta Romana, n. 42 — Iscrizione ipotecaria 6 maggio 1851, vol. 143, fog. 154, n. 522, rinnovata il 20 dicembre 1866, vol. 1, fog. 197, n. 2142,

39. Tonelli Giuseppe fu Giuseppe, Milano via Soncino Merati, n. 4 — Iscrizione ipotecaria 12 maggio 1851, vol. 44, fog. 247, n. 545; altra iscrizione 12 maggio 1851, vol. 44, fog. 253, n. 546,

40. Romanelli Finzi Angelo fu Alessandro, Milano via Pietro Verri, n. 12 — Iscrizione ipotecaria 14 maggio 1851, vol. 44, fog. 285, n. 563; altra iscrizione 16 maggio 1851, vol. 45, fog. 4, n. 571, altra ancora 16 maggio 1851, vol. 45, fog. 6, n. 572; ultima iscrizione 16 maggio 1851, vol. 45, fog. 8, n. 573,

41. Romanelli Finzi Zaccaria fu Alessandro, Milano via Bigli, n. 15 — Suddette iscrizioni al n. 40,

42. Romanelli Finzi Sebastiano fu Alessandro, Parma strada de' Genovesi, n. 79 — Iscrizioni descritte al n 40,

43. Bulciaghi Giuditta vedova Varesi, Milano via Moscova, n. 6, presso il proprio figlio Giuseppe, coadiutore presso la nuova chiesa di San Bartolomeo — Iscrizione 19 maggio 1851, vol. 45, fog. 12, n. 584.

Tutto ciò premesso e ritenuto, io sottoscritto usciere ad istanza delle finanze nazionali rappresentate come sopra dichiaro ai preaccennati individui, non che a chiunque altro possa aver diritto nella presente vertenza in dipendenza dei fatti sunarrati che viene riassunta come si riassume la causa intentata colle avanti citate petizioni 23 gennaio 1847, n. 3063 e 17 marzo 1854, n. 5594, sulle quali deve emettersi una sola sentenza in seguito alla convenzione giudiziale avanti citata 30 giugno 1855, n. 5594 e portata davanti questo tribunale civile e correzionale, citandoli in pari tempo a comparire in via formale e nei modi di legge avanti il prelodato tribunale civile e correzionale in Milano nel termine di giorni trenta per ivi, reietta ogni contraria istanza, eccezione e deduzione, veder giudicare:

1. Essersi colla morte dell'ultimo individuo della famiglia Tolentino, cioè del conte Giovanni Tolentini avvenuta in Pisa nel giorno 10 gennaio 1838, verificato il diritto delle regie finanze alla reversione in loro favore non solo del dominio diretto degli infrascritti beni componenti la possessione Cassina Grande già aggiudicata al fisco colle due conformi sentenze 2 settembre 1845 del tribunale provinciale, sezione civile, in Milano e 26 marzo 1846 dell'appello, ma eziandio dell'utile dominio dei beni stessi e di conseguire perciò l'effettivo possesso dei detti beni colle annessevi ragioni d'acqua liberi da qualsiasi vincolo imposto sui medesimi tanto dalla donataria famiglia Tolentini, quanto dai livellari e sublivellari, non che in istato di ordinaria manutenzione in un coi frutti percetti e percepibili dai detti beni dall'epoca suindicata.

2. Essere conseguentemente tenuti i sunnominati consorti Martignoni e li signori conte Lodovico e Paolo Taverna, ragioniere Carlo Figini e il dottor Giuseppe Brera, non che i suddetti correi Antongina, Majocchi e massa concorsuale dell'oberato Gaetano Gattorni, a consegnare al fisco nel termine di giorni 14 rispettivamente i seguenti beni, cioè: il dottor Giuseppe Brera i beni di compendio della suddetta possessione Cassina Grande alla misura di pertiche 684 4, censiti scudi 4565, 6, o come in fatto cadenti sotto i numeri della mappa del comune di Cassine Tolentine ed a lui intestati nei registri censuari 340 1|2, id. 325, id. 343, id. 360, 371, 371 sub 1, 373, 374, 375, 376, id. 377, id. 381, 382, 383 sub 1 e 2, 384, 393, 394, 395, 396, 400, 401, 402 sub 1 e 2, 403, 404 sub 1 e 2, 405, 415, id. 544 e id. 545 ed i correi Majocchi e concorso Gattorni la rimanente parte della suddetta possessione Cassina Grande pel complessivo di pertiche 1363 22 censiti scudi 9721 50 come in fatto descritti nella mappa del suddetto comune di Cassine Tolentine ed ai medesimi Majocchi e concorso Gattorni intestati sotto i numeri 313, 317, id. 318, id. 320, id. 325, id. 329, id. 330, id. 331, id. 313, id. 360, id. 371, id. 371 sub 1, id. 381, id. 544, id. 545 costituenti i pezzi che nel certificato censuario prodotto in petizione allegato Q si accennano della superficie di pertiche 692 coll'estimo di scudi 5202, 5, 4, non che i beni cadenti sotto i numeri id. 320, id. 325, 328, id. 343, 344, id. 345, 346, 351, id. 360, 364, 365, 366, 370, 371, id. 371 sub 1, 371 sub 2, id. 377, id. 544 e id. 545 costituenti i pezzi che nel medesimo certificato censuario si accennano della superficie di pertiche 671, 9 coll'estimo di scudi 4518, 1, 1, e ciò con tutte le ragioni d'acqua relative ai detti beni sì in diritto come in fatto, e tanto i detti beni fabbricati sui medesimi ed edifici d'acqua in istato di lodevole manutenzione, tenuti solidalmente tanto i correi Martignoni quanto li correi conte Lodovico e Paolo Taverna, ragioniere Carlo Figini e dottor Giuseppe Brera, non che i correi Antongina Majocchi e massa concorsuale Gattorni a risarcire all'erario le spese occorrenti a giudizio di periti per porre i detti beni fabbricati ed edifici in istato di lodevole manutenzione di cui fossero difettivi.

3. Essere tenuti i detti correi Brera, Antongina, Majocchi e concorso Gattorni a rifondere al regio erario i frutti percetti e percepibili da' beni suddetti rispettivamente da loro posseduti, quanto sia dal giorno 10 giugno 1838 in avanti, dedotto il canone da essi pagato nelle mani dell'amministratore giudiziale, da liquidarsi detti frutti in separata sede di giudizio.

4 Dovere dai beni e relative ragioni indicate nel precedente capo 2 essere a cura e spese dei rispettivi iscritti attivi cancellate le iscrizioni ipotecarie coi relativi annotamenti in margine indicate superiormente, ed in difetto essere al fisco sul semplice appoggio dell'emananda sentenza sulle petizioni retrocitate 23 gennaio 1847, n 3063, e 17 marzo 1854, n. 5594, facoltativo di ottenere direttamente dall'ufficio delle ipoteche in Pavia la relativa cancellazione, col diritto ad essere rimborsato delle relative spese tanto dai rispettivi iscritti, quanto dai consorti Martignoni, conte Lodovico e Paolo Taverna, ragioniere Carlo Figini, dott. Giuseppe Brera, correi Majocchi e massa concorsuale dell'oberato Gaetano Gattorni. Rifuse le spese.

E siccome il proseguimento e definizione del presente giudizio tornerebbe sommamente difficile per il grande numero di persone da citarsi come sopra, le quali abitano in diverse parti del Regno e di alcuna delle quali non si conosce il domicilio, la residenza o la dimora, e che la domanda è pur rivolta contro chiunque altro pretenda o possa aver diritto nella vertenza in dipendenza dei fatti suenarrati, il tribunale ha autorizzato la citazione per pubblici proclami, giusta l'articolo 146 del codice di procedura civile, e ciò con decreto 24 agosto 1867.

Si avverte che verranno depositati nella cancelleria del regio tribunale civile e correzionale avanti indicati tutti gli atti e documenti già prodotti nelle cause di cui trattasi, oltre quegli altri che si troveranno del caso.

Al R. tribunale civile e correzionale in Milano.

RICORSO.

Come questo tribunale potrà rilevare dalla modula di citazione, che qui si unisce, l'esponente ufficio del contenzioso finanziario deve riassumere e portare avanti questo stesso tribunale le cause intentate dal cessato ufficio fiscale in Milano colle petizioni 23 gennaio 1847, n. 3063, contro i fratelli Martignoni e loro correi, e 17 marzo 1854, n. 5594, contro il concorso dell'oberato Gaetano Gattorni ed altri correi davanti il cessato tribunale provinciale, sezione civile, in Milano per rivendicazione dell'utile dominio della possessione Cassina Grande di procedenza dell'ex-feudo Tolentino, il cui diretto dominio venne già aggiudicato al regio erario colle due conformi sentenze 2 settembre 1845 del predetto tribunale provinciale, sezione civile, e 26 marzo 1846 del già tribunale d'appello in Milano, osservando che colla convenzione giudiziale 30 giugno 1855, n. 5591, venne stabilito che il curatore per l'interesse della massa concorsuale Gattorni ritenne anche in suo confronto operativo fino allo stadio di procedura a cui era in allora portata la difesa già opposta dai correi Martignoni e consorti alla originaria petizione di rivendicazione 23 gennaio 1847, n. 3063, e che salvo il proprio intervento negli atti di causa che restavano ancora a prodursi, riteneva efficace anche nei rapporti del concorso e come sentenza proferita sulla petizione di insinuazione 17 marzo 1854, n. 5594, quella stessa sentenza che fosse per essere emessa sulla ripetuta petizione 23 gennaio 1847, n. 3063.

Dalla detta modula di citazione rileverà pure codesto tribunale quali siano i diversi individui in cui confronto deve ora riassumersi la discorsa causa, i quali ammontano al rilevante numero di 43, i soli che si potè conoscere avere interesse nella presente causa, persone dimoranti, come si disse, in diversi luoghi ed alcune delle quali anche di domicilio, residenza e dimora ignoti, la cui citazione nei modi ordinari riescirebbe sommamente difficile.

Si verifica perciò il caso previsto dall'articolo 146 del codice di procedura civile; per cui invocando le disposizioni di detto articolo, l'esponente ricorre a codesto regio tribunale perchè voglia autorizzare la citazione per pubblici proclami avanti questo tribunale nel termine di giorni trenta, per ivi veder giudicare conformemente ai capi 1, 2, 3 e 4 di cui al suddimesso atto di citazione e colla condanna altresì nelle spese, designando anche all'uopo l'individuo o gl'individui ai quali creda debba notificarsi la citazione nei modi ordinari.

Sottoscritto
Avv. Casanova sost. proc.

Visto: Si comunica al pubblico ministero.
Milano, 14 agosto 1867.
Firmato: Royer, canc.

DECRETO.

Visto l'art. 146 del codice procedura civile, si passi al pubblico ministero per le sue conclusioni e poscia colle medesime al signor giudice Bellorini che resta delegato a farne rapporto in Camera di Consiglio.

Visto e ritenuto che nel concreto caso concorrono gli estremi voluti dall'articolo 146 del codice di procedura civile;

Il pubblico ministero conchiude proponendo sia accordata la chiesta citazione per proclami, con che però la citazione venga notificata regolarmente al signor ingegnere nobile Pietro Martignoni, al signor Ferdinando Majocchi ed alla rappresentanza del concorso Gattorni e sia inserita nel giornale ufficiale del Regno e nel foglio ufficiale di questa provincia *La Lombardia*.

Milano, 18 agosto 1867.
Firmato: Gori, sost.

DECRETO

Sul presente ricorso.

Udita la relazione in Camera di Consiglio fattane dal giudice delegato;

Lette le conclusioni del pubblico ministero;

Visto il disposto dall'articolo 146 del codice di procedura civile;

Il tribunale autorizza la citazione per proclami pubblici degli individui nominati nell'allegato al ricorso, al quale allegato è fatto riferimento nel ricorso stesso, e che si ritiene quale parte integrante, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di qui *La Lombardia* e nel giornale ufficiale del Regno, con che la citazione venga notificata nei modi ordinari ai seguenti individui: Giuseppe nobile Pietro Martignoni, Ferdinando Majocchi, rappresentanza del concorso Gattorni, conte Paolo Taverna, ragioniere Carlo Figini e dottor fisico Giuseppe Brera.

Milano, dal regio tribunale civile e correzionale, sezione III, ferie, li 24 agosto 1867.

Vice presidente
Firmato: Monteggia.
Sottoscritto
Rossi, vice canc.

N. 9303, lib. 34. Visto per la registrazione a debito nell'interesse della parte povera.
Milano, 26 agosto 1867.
Firmato: Corti, ricev.

Visto per autenticazione:
Milano, 28 settembre 1867.
Royer, canc.

Copia separata del presente atto da me usciere sottoscritto unitamente alla copia del ricorso e decreto del tribunale 24 agosto e delle annesse conclusioni del pubblico ministero del 18 stesso mese ed anno, ho notificato e consegnato come sopra a tutti gli individui specificati nel citato decreto del tribunale al rispettivo loro domicilio e residenza, parlando in quanto a quelli che per ordinanza del tribunale doveansi citare nei modi ordinari, cioè avv. Giambattista Imperatori, nel giorno primo ottobre corrente, col suo domestico De Rossi Antonio, esso assente; e nel giorno due detto, in quanto al ragioniere Carlo Figini, colla portinaia Giuseppa Angolani, esso assente e chiusa l'abitazione; in quanto al ragioniere Giuseppe Martignoni col famigliare Picciara Carlo; in quanto all'ingegnere Martignoni Pietro colla sorella Carolina; e nel successivo giorno tre, in quanto al signor Ferdinando Majocchi, allo stesso; in quanto al conte Paolo Taverna, col suo ragioniere Brugnetti Carlo; ed in quanto al dottor fisico Giuseppe Brera, alla sua famigliare Carolina Rossi, essi al momento assenti.

Firmato: Cassani Edoardo, usc.

In obbedienza poi all'ordinanza del sullodato tribunale, ho citato tutti gli altri sunnominati, non che i rispettivi mariti della nobile Antonietta Martignoni, il signor Giacomo Serravalle; della Majocchi Carolina, signor Giovanni Tronconi; della Majocchi Elena signor Biagio Sperati; della Maddalena Ceroni, signor Tiraboschi; della Ceroni Margherita, signor Mangini; della Ceroni Teresa, signor Rinaldi; e della Ceroni Angela, signor Locatelli; e della Palazzi Rosa, signor Fè, sotto la data di cui in testa, a comparire in tutto come infra; e tale citazione l'ho eseguita per pubblici proclami facendola inserire nel giornale *La Lombardia* in questa città.

Cassani Edoardo, usc.

N. 26356, lib. 39.
Visto per la registrazione a debito nell'interesse delle finanze.
Milano, il 5 ottobre 1867.
3035 Firmato: Corti.

Annunzio di morte.

Si prega chiunque sapesse ove trovisi certo Stevignone Giovanni fu Battista delle Cassinette di Chiaverano (Torino) di notificargli essere morta la di lui madre Domenica, ed essere urgente che si rechi tosto in patria per attendere ai proprii interessi. 3106

Avviso.

La ditta N. Rizzi e C. di Firenze, negoziante in burro e formaggi, avvisa che a datare dal giorno 18 corrente il signor Francesco Grassini cessa il suo servizio in qualità di commissionario presso la suddetta ditta, e per conseguenza lo diffida in qualunque parte riguardante il suo interesse.

Firenze, li 19 ottobre 1867. 3108

AVVISO.

La drogheria e mesticheria n. 69 in via San Gallo, Firenze, di Oreste Biagiotti, fino dal 4 ottobre corrente va per conto di Pietro Masi, nuovo conduttore. 3109

Diffidamento.

Il nobile signor Francesco Edlmann, domiciliato a Fiesole, rende pubblicamente noto che pagando a pronti contanti, non riconoscerà alcun debito che venga contratto in di lui nome, e che l'amministratore del suo patrimonio posto a Fiesole è il signor Luigi Viti agente di beni, col quale soltanto possono i terzi trattare efficacemente per tutto ciò che concerne l'interesse del detto sig. Edlmann. 3094

Inibizione di caccia.

Il nobile signor Francesco Edlmann inibisce di esercitare qualunque specie di caccia nel di lui podere denominato il Borghetto, posto nei pressi di Fiesole, intendendo di valersi verso dei contravventori del disposto delle veglianti leggi. 3095

BANCA FONDIARIA ITALIANA

FERRAGUTI CARLO E COMPAGNIA

È convocata un'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società pel giorno 3 novembre prossimo, alle ore 1 pom. nelle sale della Sede Centrale in Torino, via Ospedale, 28.

Ordine del giorno:

Comunicazione del gerente sullo stato della causa col Governo e relative deliberazioni a prendersi pel buon andamento della Società.

Il Direttore gerente
2905 Carlo Ferraguti.

SOCIETÀ LAMPREDI E COMPAGNI
PER LA VUOTATURA INODORA DEI BOTTINI

I liquidatari della suddetta Società notificano agli azionisti della medesima che nel 21 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza in via Canto de' Nelli, n. 4, dietro la Basilica di San Lorenzo, sarà proseguita l'adunanza generale dei soci per dare evasione agli incarichi dati alle Commissioni elette nella precedente seduta del 1° settembre caduto, e per discutere ed approvare gli statuti della nuova Società anonima.

Quindi tutti gli azionisti vengono pregati ad intervenire alla detta adunanza.

Firenze, li 11 ottobre 1867.

Per i Liquidatari
2946 Francesco Estienne.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
del sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO.

I signori possessori di azioni sono prevenuti che il Consiglio d'amministrazione ha fissato in lire italiane 20 per azione il primo stacco (coupon) dell'esercizio 1867.

Questo importo sarà pagato a partire dal 1° novembre prossimo venturo:
a Torino presso la Direzione generale della Società (via della Cernaja, n. 9).
a Milano presso il banchiere C. F. Brot;
a Venezia presso i banchieri Jacob Levi e figli. 3097

Avviso di concorso.

Essendo rimasto vacante il posto di maestro di scuola di questa comune, in San Pietro, con lo stipendio annuo di L. 500, e con i soliti oneri inerenti al posto medesimo, il sottoscritto sindaco della comunità di Capannoli, provincia di Pisa, in ordine alla deliberazione del Consiglio comunale del dì 15 ottobre andante, invita tutti coloro legalmente abilitati che volessero concorrere ad un tal posto, a presentare le loro domande, ecc., a quest'uffizio comunale, franche di posta, entro giorni venti dalla data del presente avviso.

Capannoli, dall'uffizio comunale, li 16 ottobre 1867.

Il sindaco
3098 Aless. Borghini.

Estratto. 3096

Mediante il pubblico istrumento del dì quindici ottobre 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la nobile sig.ª march.ª Veronica del fu sig. Giovanni Ricceri, vedova del fu signor marchese Francesco Medici Tornaquinci, come madre avente la patria potestà sul di lei figlio minore nobile sig. marchese Alfredo Medici Tornaquinci, possidente domiciliata in Firenze, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze a causa di pubblica utilità ordinata col decreto Reale del dì 18 agosto 1866, per una nuova comunicazione fra la via Ghibellina e la via della Pergola, da effettuarsi per mezzo della prosecuzione ed allargamento della via delle Seggiole, faciente parte dei lavori occorrenti all'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze uno stabile posto in Firenze in via delle Seggiole al numero stradale due, costituito da piano terreno e primo e secondo piano in parte, poichè alcuni locali si limitano unicamente al piano terreno ed una terrazza, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione F dalle particelle di numero 259 e 260, articoli di stima 196 e 197, con rendita imponibile di lire toscane 343 05, pari ad italiane lire 288 56, ed a cui confina: 1° a tramontana, via dei Pandolfini; 2° a ponente, via delle Seggiole; 3° a mezzogiorno, eredi Miniati; e 4° a ponente, signor Giovanni Piccini, salvo se altri, ecc.

La qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo complessivo di lire trentaseimila cinquecento cinquantacinque e distintamente come appresso:

a) Valore a fondo libero dello stabile nella sua integrità al dì 10 ottobre 1866, L. 31,076.

b) Importare dei lavori già eseguiti avanti la pubblicazione del piano regolatore edilizio, L. 4,910.

c) Onorari dovuti all'ing. Majorfi, autore del progetto di riduzione dello stabile, L. 569.

Totale L. 36,555.

Tale prezzo di lire trentaseimila cinquecento cinquantacinque dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme ai frutti al cinque per cento all'anno sul prezzo del fondo in lire trentunmila settantasei dal dì 20 marzo 1866, previa la giustificazione della libertà del fondo e dell'approvazione del contratto per parte del tribunale civile e correzionale di Firenze, e spirati che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865. E per la rata di lire cinquemila quattrocento settantanove e relativi frutti al cinque per cento all'anno dal detto dì 20 marzo 1866, rappresentante fino alla concorrenza di lire quattromila novecentodieci, importare dei materiali e lavori pendenti, e fino alla concorrenza di lire cinquecento sessantanove, onorari dovuti al perito sig. Majorfi, sarà pagata dietro soltanto la giustificazione dell'approvazione del presente contratto per parte del tribunale suddetto.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

Domanda di nomina di perito.

Si rende noto che mediante istanza presentata all'illustrissimo signor cavaliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze nel dì 19 ottobre 1867, i signori Annibale del fu cav. Carlo Bandini, possidente domiciliato in Ferrara, non tanto in proprio quanto come mandatario dei suoi fratelli signori Guglielmo, Gustavo, Emilia, Brenno, Temistocle, Teresa e Costantino Bandini, quest'ultimo anche come tutore della sorella signora Enrica o Enrichetta Bandini. Ed il signor Eugenio Filippo Formenti Bandini, possidente domiciliato a Parma, rappresentati ambedue dal dott. Luigi Lucij presso il quale hanno eletto domicilio, hanno domandato la nomina di un perito per la stima dei beni infrascritti, all'oggetto di compiere la vendita giudiciaria a pregiudizio dei signori Ulisse, Evergete, Telemaco, dott. Agide e Nestore Buonajuti e Parisina Buonajuti ne' Brunetti, in conformità del precetto di giorni trenta ad essi notificato il 27 e 28 decembre 1866, registrato a Firenze il 2 gennaio 1867, reg. 4, n° 19, e trascritto all'uffizio ipotecario di Firenze il 23 gennaio 1867, volume 7, articolo 100, e ciò per ottenere pagamento del credito che i prenominati signori Bandini in proprio e ne' nomi tengono verso i ricordati signori Buonajuti in forza del privato atto del dì 27 settembre 1847, recognito Leoni, e registrato in Firenze il 29 successivo, vol. 324, foglio 8, e del pubblico contratto del dì 19 aprile 1866, rogato ser Vincenzo Guerri, e registrato il 27 detto, registro 18, numero 1489.

I beni da [illegible]stimarsi sono i seguenti:

1° L'intiero fab[illegible]icato conosciuto sotto il nome di Bazar Buon[illegible]iuti, posto in Firenze in via dei Pittori, [illegible]tta volgarmente dei Calzajoli.

2° L'intiero casamento posto in Firenze sulla cantonata delle due vie dei Calzajoli e dei Tavolini.

3° Le ragioni utili o livellari di uno stabile posto in via del Corso, di dominio diretto del Regio arcispedale di Santa Maria Nuova, descritti ai campioni estimali della comunità di Firenze in sezione F, rappresentati dalle particelle di numero 2642, 2643, 2644, 2630 in parte, 2632 in parte, 2633 in parte, 2634, 2630 in parte, 2631 in parte, 2632 in parte, 2633 in parte, 2640, 2641 in parte, 2647 in parte, 2662, articoli di stima 1840, 1834, 1830, con rendita imponibile di lire 6422 e cent. 40, salvo, ecc., e sezione F, particella di numero 2648, articolo di stima 1843, con rendita imponibile di lire 182 e cent. 90. E ciò in conformità degli articoli 663 e 664 del Codice di procedura civile, e per ogni altro utile fine, ecc.

Firenze, li 19 ottobre 1867.
3110 Dott. Luigi Lucij.

Renunzia d'eredità.

Il sottoscritto cancelliere fa noto che nel dì 10 stante i signori Barbera vª Guiducci ed Eugenio Guiducci di Pistoia hanno emessa giudiciale rinuncia della eredità relitta dal fu Domenico Guiducci di detta città loro rispettivo marito e padre, morto li 28 agosto 1867.

Dalla cancelleria del primo mandamento di Pistoia.

Li 17 ottobre 1867.
3101 Dott. I. Brandaglia, canc.

Due supplementi a questo numero contengono parecchi avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.